



COMUNE DI ACATE
PROVINCIA DI RAGUSA



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



INDICE

1 PARTE GENERALE

- 1.1 *RELAZIONE GENERALE*
- 1.1.1 *Premessa*
- 1.1.2 *Aspetti geografico territoriali*
- 1.1.3 *Sviluppo urbano ed eventi storici*
- 1.1.4 *Aspetti geomorfologici*
- 1.2 *TABELLE DI BASE*
- 1.3 *CARTOGRAFIE DI BASE*
- 1.4 *CARTOGRAFIE OPERATIVE*

2 SCENARI DI EVENTO

- 2.1 RISCHIO SISMICO
- 2.2 RISCHIO INCENDI D'INTERFACCIA
- 2.3 RISCHIO IDRAULICO – DIGA RAGOLETO
- 2.4 RISCHIO GEOMORFOLOGICO
- 2.5 Individuazione dei cancelli
- 2.6 *INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE*

3 MODELLO D'INTERVENTO

- 3.1 COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE
- 3.2 LIVELLI DI ALLERTA
 - 3.2.1 Rischio idrogeologico e idraulico
 - 3.2.2 Rischio incendi d'interfaccia
- 3.3 ATTIVAZIONE FASI OPERATIVE E PROCEDURE OPERATIVE

4 ALLEGATI

- All. A SCHEDE SPEDITIVE DEI DATI COMUNALI
- All. B SCHEDE DI DETTAGLIO DELLE AREE DI EMERGENZA
- All. C CODICI IDENTIFICATIVI
- All. D RUBRICA DEI NUMERI UTILI
- All. E ELENCO AGGIORNAMENTI
- All. F SCHEDE DI 1° LIVELLO DI RILEVAMENTO DANNO, PRONTO INTERVENTO E AGIBILITA' PER EDIFICI ORDINARI NELL'EMERGENZA POST- SISMICA

5 APPENDICI

- SCHEDE ARCHIVIO FRANE DRPC
- SCHEDE ARCHIVIO IDRAULICO DRPC
- STUDIO RISCHIO IDRAULICO CONNESSO ALLA DIGA RAGOLETO



STRUTTURA DEL PIANO

Il piano è strutturato in tre parti:

- 1) PARTE GENERALE (relazione generale, tabelle di base e cartografie di base)
- 2) SCENARI DI EVENTO (rischi presenti nel territorio, cartografie operative e informazione alla popolazione)
- 3) MODELLO DI INTERVENTO

1. PARTE GENERALE

1.1. Relazione Generale

1.1.1. Premessa

Il decreto legge n. 59 del 15.05.2012 convertito in legge n.100 del 13.07.2012 ha modificato la legge n. 225 del 24 febbraio 1992 che aveva istituito in Italia il servizio nazionale di protezione civile; le modifiche apportate ad alcuni articoli vengono di sotto riportate:

Inserimento dell'art. 1 - bis

Servizio Nazionale di Protezione Civile. E' riproposta la definizione di Servizio Nazionale di Protezione Civile, già prevista dall'art. 1 della legge n. 225 del 24 febbraio 1992, che tuttavia risultava abrogata da parte della normativa di settore successivamente emanata; con l'inserimento dell'art. 1 bis si riafferma che la promozione e il coordinamento di tutte le attività del Servizio nazionale sono in capo al Presidente del Consiglio dei Ministri, che può delegare un "Ministro con portafoglio" o il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Segretario del Consiglio e non un ministro qualsiasi come previsto dal D.L. n.90 del 31 maggio 2005, convertito in legge n.152 del 26 luglio 2005. Il Presidente del Consiglio dei Ministri o un suo delegato si avvalgono del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Modifiche all'art. 2

Eventi di tipo (C). Cambia la definizione degli eventi di tipo (C) che sono definiti come " calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo". Vengono in questo modo precisate le tempistiche per l'impiego dei mezzi e poteri straordinari per fronteggiare l'emergenza.

Modifiche all'art.3

Attività di protezione civile. Accanto alle attività di " previsione e prevenzione dei rischi", " soccorso delle popolazioni", e superamento dell'emergenza vengono meglio specificate come ulteriori attività necessarie e indifferibili anche quelle dirette al contrasto dell'emergenza e alla mitigazione del rischio.

Viene poi precisato che le amministrazioni provvedono alle attività di protezione civile nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Previsione. L'idea di previsione prevista dalla legge n. 225 del 24 febbraio 1992 viene superata con l'introduzione del concetto di " identificazione degli scenari di rischio probabili". Inoltre si specifica che sono attività di previsione quelle dirette "dove possibile , al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei livelli di rischi attesi".

Prevenzione. Nella generale definizione di prevenzione prevista dalla legge n. 225 del 24 febbraio 1992, che rimane invariata, si esplicitano le singole attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verificano danni conseguenti agli eventi. Queste attività definite non strutturali sono: l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della popolazione, l'informazione alla popolazione, l'applicazione della normativa tecnica e le esercitazioni.

Soccorso. La finalità del soccorso è assicurare alle popolazioni colpite da eventi ogni forma di prima assistenza e ciò si realizza, nella nuova definizione della Legge n. 100/2012, con interventi "integrati e coordinati".

Superamento dell'emergenza. Non subisce modifiche la definizione di superamento dell'emergenza che consiste nell'attuazione delle iniziative, necessarie e non rinviabili, volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita. Le modalità con cui si realizza tale attuazione sono disciplinate dall'art. 5 che è stato modificato e integrato per definire con chiarezza come avviene il subentro delle amministrazioni competenti in via ordinaria.

Piani e programmi territoriali. I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento ai piani comunali di emergenza e ai piani regionali di protezione civile. La modifica di questo comma ribalta la precedente impostazione che prevedeva che fossero le attività di protezione civile a doversi armonizzare con i programmi territoriali.

Inserimento dell'art. 3 - bis

Sistema di allerta nazionale per il rischio meteo – idrogeologico e idraulico. Il Sistema di allerta nazionale per il rischio meteo – idrogeologico e idraulico, nelle sue componenti statali e regionali, viene inquadrato in modo organico nell'art. 3 – bis che richiama i diversi provvedimenti che negli ultimi anni hanno disciplinato le attività di allertamento per fini di protezione civile, definendone compiti e responsabilità. In particolare, si evidenzia che il Sistema è costituito dagli strumenti, i metodi e le modalità stabiliti per sviluppare e acquisire la conoscenza, le informazioni e le valutazioni in tempo reale, che riguardano il preannuncio, l'insorgenza e l'evoluzione dei rischi conseguenti agli eventi definiti dall'art 2 della legge n.225/1992. Finalità del Sistema è allertare e attivare il Servizio Nazionale della Protezione Civile ai diversi livelli territoriali.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il governo e la gestione del Sistema di allerta nazionale sono assicurati da:

- Dipartimento della Protezione Civile e Regioni;
- Servizio meteorologico nazionale distribuito – S.m.n.d., che deve essere realizzato entro sei mesi dal 14 luglio 2012, data di entrata in vigore di questa legge, con i compiti che verranno stabiliti dal Presidente della Repubblica;
- Reti strumentali di monitoraggio e di sorveglianza;
- Presidi territoriali;
- Centri di competenza;
- Ogni altro soggetto chiamato a concorrere funzionalmente e operativamente a queste reti.

Un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottare entro 60 giorni dal 14 luglio 2012, data di entrata in vigore di questa legge, definirà i principi da adottare per individuare e far funzionare i Centri di competenza.

Sulla base dei livelli di rischio, ogni regione determina le procedure e le modalità di allertamento del proprio sistema di protezione civile ai diversi livelli di competenza territoriale.

Viene poi precisato che le amministrazioni provvedono alle attività di protezione civile nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Inserimento dell'art. 3-ter

Reti di monitoraggio e radiofrequenze. Per la gestione delle reti strumentali e di monitoraggio le regioni sono esentate da alcuni pagamenti relativi alla concessione d'uso delle radiofrequenze. Le frequenze vengono individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da adottare su proposta del Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, entro 60 giorni dal 14 luglio 2012 data di entrata in vigore di questa legge. L'attuazione di quanto previsto da questo articolo non deve comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Modifiche all'art.5

Dichiarazione dello stato di emergenza. Lo stato di emergenza può essere dichiarato nell'imminenza e non solo al verificarsi dell'evento calamitoso e viene deliberato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega, di un Ministro con portafoglio o dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza. La richiesta può giungere anche dal Presidente della Regione Interessata, di cui va comunque acquisita l'intesa. Viene definita la durata e l'estensione territoriale dello stato di emergenza la cui durata non può superare i 90 giorni e può essere prorogata, di regola, per un massimo di 60 giorni con ulteriore deliberazione del Consiglio dei Ministri. In relazione all'emergenza viene individuata anche "l'amministrazione pubblica competente in via ordinaria" che coordina gli interventi conseguenti l'evento allo scadere dello stato di emergenza.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Ordinanze. Agli interventi si provvede anche con ordinanze in deroga alle disposizioni di legge, ma nei limiti e secondo i criteri indicati con la dichiarazione dello stato di emergenza e nel rispetto dell'ordinamento giuridico. Le ordinanze sono emanate dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile, se non è diversamente stabilito con la deliberazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri. L'attuazione delle ordinanze è curata in ogni caso dal Capo del Dipartimento. L'emanazione richiede l'acquisizione preventiva delle regioni territorialmente interessate.

Le ordinanze provvedono a :

- servizi di soccorso e assistenza alla popolazione interessata all'evento;
- messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati e dei beni culturali gravemente danneggiati o che costituiscono una minaccia per l'incolumità pubblica e privata;
- ripristino delle infrastrutture e delle reti indispensabili per la continuità delle attività economiche e produttive,
- ripresa delle normali condizioni di vita,
- interventi volti a evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o cose.

Le ordinanze vengono trasmesse per informazione al Presidente del Consiglio dei Ministri o al Ministro con portafoglio delegato. Le ordinanze emanate entro 30 giorni dalla dichiarazione dello stato di emergenza non richiedono il concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze e sono immediatamente efficaci. Una volta emanate vengono trasmesse anche al Ministro dell'Economia e delle Finanze perché comunichi gli esiti della loro verifica al Presidente del Consiglio dei Ministri. Dopo i trenta giorni della dichiarazione dello stato di emergenza le ordinanze sono emanate di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze limitatamente ai profili finanziari.

Realizzazione degli interventi e soggetti responsabili. Per attuare gli interventi previsti nelle ordinanze, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile si avvale delle componenti e delle strutture operative del Servizio Nazionale e ne coordina le attività impartendo specifiche disposizioni operative. Le ordinanze individuano i soggetti i responsabili per l'attuazione degli interventi previsti, scegliendo tra quanti sono ordinariamente competenti per i diversi ambiti di attività. Se il Capo del Dipartimento della Protezione Civile si avvale di commissari delegati, il provvedimento di delega deve specificare il contenuto dell'incarico, i tempi e le modalità d'intervento. I Commissari delegati sono scelti tra soggetti per cui la legge non prevede alcun compenso per lo svolgimento dell'incarico. Le funzioni di Commissario delegato cessano con la scadenza dello stato di emergenza.

Compensi. Non è previsto alcun compenso per il Capo del Dipartimento della Protezione Civile e per i Commissari delegati. Nel caso si tratti di altre figure il compenso è commisurato alla durata dell'incarico, nel limite massimo del 70% del trattamento economico previsto per il primo Presidente



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

della Corte di Cassazione.

Subentro dell'amministrazione competente in ordinario. Vengono definiti i tempi e i modi per il subentro dell'amministrazione competente in ordinario. Almeno dieci giorni prima della scadenza del termine dello stato emergenziale, il Capo del Dipartimento emana un'ordinanza, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, per favorire e regolare il subentro dell'amministrazione competente in ordinario e coordinare gli interventi successivi. Questa ordinanza può anche contenere deroghe, per un massimo di sei mesi non prorogabili, per l'affidamento di lavori pubblici e per l'acquisizione di beni e servizi. Può inoltre essere individuato il soggetto dell'Amministrazione pubblica competente a cui intestare la contabilità speciale aperta per l'emergenza, per il tempo necessario a completare gli interventi previsti dalle ordinanze.

Relazione annuale al Parlamento. Ogni anno il Governo riferisce al Parlamento sulle attività di protezione civile che riguardano le azioni di previsione, prevenzione, mitigazione del rischio e pianificazione dell'emergenza, oltre che sull'utilizzo del fondo per la protezione civile.

Rendicontazione. I rendiconti dei Commissari delegati titolari di contabilità speciale e quelli dei soggetti a cui viene intestata la contabilità speciale con l'ordinanza di subentro sono trasmessi, completi di documentazione giustificativa e di eventuali rilievi sollevati dalla Corte dei Conti, al Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ragionerie territoriali competenti, all'Ufficio del Bilancio per il riscontro della regolarità amministrativa e contabile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e, per conoscenza, al Dipartimento della Protezione Civile, alle Commissioni parlamentari competenti e al Ministero dell'Interno. I rendiconti sono pubblicati sul sito internet del Dipartimento della Protezione Civile.

Imposta regionale. Dopo la dichiarazione dello stato di emergenza, la Regione può aumentare l'imposta regionale di ulteriori cinque centesimi per litro rispetto al massimo consentito.

Fondi statali. Alle spese necessarie per fronteggiare lo stato di emergenza si provvede con risorse del fondo nazionale di protezione civile, che deve essere annualmente finanziato. Le risorse vengono assegnate alle amministrazioni interessate con ordinanza del capo del Dipartimento della Protezione Civile, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Nel caso si utilizzi il fondo di riserva per le spese impreviste del Ministero dell'Economia e delle Finanze, questo è reintegrato in tutto o in parte, con deliberazione del Consiglio dei Ministri, tramite la riduzione delle voci di spesa rimodulabili, indicate nell'elenco allegato alla legge stessa. Un decreto del presidente del consiglio individua l'ammontare delle riduzioni delle dotazioni finanziarie, le voci di spesa interessate e le modifiche degli obiettivi del Patto di stabilità interno, così da garantire la neutralità in termini di indebitamento netto



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

delle pubbliche amministrazioni. Lo schema di tale decreto è trasmesso alle Camere affinché entro venti giorni le Commissioni competenti per i profili di carattere finanziario esprimano il loro parere.

In combinazione con questa riduzione di spesa, il Fondo di riserva per le spese impreviste è reintegrato, in tutto o in parte, con le entrate che derivano dall'aumento dell'aliquota dell'accise della benzina e sulla benzina senza piombo e dell'aliquota dell'accise sul gasolio usato come carburante. L'eventuale aumento, di massimo di cinque centesimi per litro, è stabilito in base a deliberazione del Consiglio dei Ministri.

Sospensione dei mutui. In caso di gravi difficoltà per il tessuto economico- sociale dei territori colpiti dall'emergenza, ai soggetti titolari di mutui relativi ad immobili resi inagibili dagli eventi calamitosi può essere concessa, su richiesta, la sospensione delle rate per un periodo circoscritto, senza oneri aggiuntivi. Alla copertura finanziaria di questi oneri si provvede con ulteriori riduzioni delle voci di spesa e aumenti dell'aliquota di accise.

Pagamento dei mutui. Il pagamento delle rate dei mutui contratti dalle regioni per finanziare interventi di ricostruzione e riparazione dei danni provocati dalle maggiori calamità naturali che si sono succedute negli scorsi anni è effettuato non più al Dipartimento della protezione Civile ma al Ministero delle Economia e delle Finanze.

Modifiche all'art.14

Competenze del Prefetto. La principale modifica è al comma 2 e prevede che al verificarsi di un evento di tipo b) o c) il Prefetto assuma la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello provinciale coordinandosi con il Presidente della regione, oltre che raccordando le proprie iniziative con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati. Rimane inalterata la formulazione del comma 3: il Prefetto, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, opera quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri, o per sua delega, di un Ministro con portafoglio o del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con i poteri di cui al comma 2 dell'art. 5 della legge 225/1992. Tale disposizione, tuttavia, trova effettiva attuazione soltanto nel caso in cui sia espressamente richiamata dalla deliberazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri. Se ciò non avviene, l'esercizio del potere di ordinanza resta attribuito al Capo del Dipartimento della Protezione Civile, così come previsto dal comma 2 della stessa legge.

Modifiche all'art. 15

Attribuzioni del Sindaco. La legge 100/2012 ribadisce il ruolo del Sindaco autorità comunale di protezione civile e precisa, al comma 3, che il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio comunale e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Piano di emergenza comunale. Entro 90 giorni dal 14 luglio 2012, data di entrata in vigore di questa legge, ciascuno comune approva, con deliberazione consiliare, il piano d'emergenza comunale, redatto secondo i criteri e le modalità riportate nelle indicazioni operative del Dipartimento della Protezione Civile e delle Giunte Regionali, provvedendo alla verifica e all'aggiornamento periodico di questo strumento. Copia del piano deve essere trasmessa alla Regione, alla Prefettura- Ufficio Territoriale del Governo e alla Provincia competente territorialmente. Dall'attuazione di queste nuove disposizioni non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Modifiche all'art. 20

La legge 100/2012 sostituisce l'art. 20 della legge 225/1992 e stabilisce che entro sei mesi dal 14 luglio 2012, data di entrata in vigore di questa legge, si provveda a disciplinare un sistema di monitoraggio e di verifica dell'attuazione, anche sotto l'aspetto finanziario, delle ordinanze di protezione civile e dei provvedimenti ad esse relativi e delle disposizioni. Questo sistema sarà disciplinato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa intesa della Conferenza Unificata. L'attuazione di queste nuove disposizioni non deve comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Il Comune è come abbiamo visto, tra gli Enti pubblici territoriali, il primo che dovrà affrontare l'emergenza e per tale motivo è tenuto a dotarsi di un efficace "Piano Comunale", in cui dettagliare le emergenze prevedibili nel suo territorio e quindi tutte le risorse reperibili ed impiegabili.

Ai Comuni vanno inoltre conferiti i compiti relativi all'adozione dei provvedimenti di primo soccorso, alla predisposizione di piani di emergenza, all'attivazione di interventi urgenti, all'impiego del volontariato e alla vigilanza sulle strutture locali di protezione civile, nonché alla divulgazione delle procedure operative di intervento e delle informazioni alla popolazione per la sua assistenza in caso di emergenza.

Il Piano Comunale di Protezione Civile costituisce dunque lo strumento operativo che consente di razionalizzare ed organizzare, in presenza di emergenze, le procedure di intervento delle strutture comunali, delle aziende erogatrici dei servizi e del volontariato, per fornire una risposta di protezione civile adeguata, tempestiva ed efficace. Esso non deve essere soltanto un riepilogo di mezzi utili da impiegarsi in emergenza, ma un'analisi delle disponibilità interne ed esterne all'Ente, che vengono poste nella gestione di responsabili incaricati delle cosiddette "Funzioni di supporto", che costituiscono il braccio operativo di supporto al Sindaco, Autorità comunale di protezione civile.

Ai responsabili delle funzioni di supporto viene delegato il compito di mantenere vivo il Piano, aggiornandolo periodicamente e testandolo attraverso esercitazioni, con cadenza almeno semestrale.

Nella struttura della protezione civile il Sindaco, nella qualità di Autorità di Protezione Civile, è chiamato ad affrontare con immediatezza l'impatto di un qualsiasi evento calamitoso ed a soddisfare le esigenze di primo intervento, attuando così le premesse per le successive eventuali azioni dall'esterno, più



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

adeguate e rispondenti.

Inoltre in base all'art. 38 c.2 della legge 8 giugno 1990 n.142 "Ordinamento delle Autonomie Locali" il Sindaco, quale Ufficiale di Governo, adotta i provvedimenti contingibili ed urgenti necessari al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini; competenza confermata dal comma 2 dell'art. 54 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n.267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali".

Infine, l'articolo 12 della legge 3 agosto 1999 n. 265 "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990 n. 142, ha sancito definitivamente il dovere esclusivo del Sindaco di informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile.

Il presente Piano è stato redatto nel rispetto della normativa regionale di cui alla Legge Regionale 14/98, della direttiva "Metodo Augustus" del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e delle Linee guida per la redazione dei piani comunali di protezione civile emanate dalla Regione Siciliana, utilizzando la struttura di base prevista dall'O.P.C.M. 3606/07.

1.1.2. Aspetti geografico territoriali

Il Comune di Acate ha una superficie di 101,42 kmq., posta a quote oscillanti da 0 m. a 286 m. s. l. m. Il territorio si estende dai piedi degli Iblei occidentali fino al mare ed Acate è sita in una posizione panoramica che domina tutta la valle dell'Acate. Ha una popolazione di 11.000 abitanti circa in base all'ultimo censimento del 2016.

1.1.3. Sviluppo urbano ed eventi storici

La storia di Acate affonda le sue radici nei periodi preistorici, come testimoniano molti reperti archeologici, che sono stati ritrovati in diverse zone del territorio.

Uno degli insediamenti piu' significativi e' quello di Poggio Biddine, dove, da scavi eseguiti, sono state portate alla luce una serie di capanne e un'ara funeraria, risalenti all'incirca all'eta' del bronzo. Molti altri sono i reperti trovati in altre zone che confermano la presenza, nel territorio, di Siculi, di Romani, di Bizantini e di Saraceni, con i quali compare per la prima volta un nuovo casale: Odogrillo. Di questo stanziamento non restano tracce visibili: l'unico puo' essere il resto di un grande rudere, un'enorme muraglia, nota come "u casali", in contrada Casale. In questa zona oltre a tombe romane, si sono rinvenute monete di eta' arabo-normanna, ed altre fino al periodo aragonese.

I primi documenti che parlano di Odogrillo risalgono al 1278.



Dopo la rivolta dei famosi Vespri, quando la corona di Sicilia fu offerta a Pietro d'Aragona, costui annunciò il suo arrivo a tutte le università (città) siciliane, e fra esse, Odogrillo. Un'importante documento è il diploma di investitura del 1283, quando Alaimo da Lentini, un valoroso barone siciliano, ebbe il casale di Odogrillo, che poi passò a Bernardo Artus, con diploma del 1300 e successivamente a Orlando di Millia, per essere incorporato dopo di questi nel Demanio Regio.

Odogrillo passò quindi alla potente famiglia dei Chiaramonte e venne a far parte della Contea di Modica. Dopo questo periodo non si hanno più notizie di Odogrillo e la sua decadenza può essere spiegata, come suppone il Solarino, con il fatto che il centro non aveva una numerosa popolazione ed era circondato da una campagna paludosa e malsana.

Con la scomparsa di Odogrillo, nella valle del Dirillo, prende sempre più importanza il Casale di Biscari, un modesto stanziamento forse di origine greca, e perdurato fino al XV secolo, quando, sotto il Castello, comincia ad assumere la fisionomia di un centro abitato di una certa importanza.

Il sito di questo antico insediamento si trova in contrada Canale, a mezza costa tra il paese e il fondo valle, dove si sono rinvenuti monete e frammenti di ceramica.

Il nome di Biscari, di cui non si conosce l'etimologia, fu dato quasi sicuramente dagli Arabi, abituati com'erano a dare un nome a qualsiasi casale, sorgente e luogo.

Ci furono quindi successivi passaggi di "proprietà" fino a quando con il Castello comincia per Biscari un periodo di benessere e un discreto sviluppo agricolo, dovuto anche ad un incremento della popolazione che portò il casale ad assumere la fisionomia di un discreto centro abitato.

Molti furono gli interventi del principe Agatino Paterno' Castello nell'abbellire e proiettare verso un futuro migliore la sua Biscari, tanto che alla sua morte, avvenuta a Catania il 19 gennaio del 1675, nel suo testamento si legge della situazione di due legati sia per Catania che per la "terra di Biscari". un legato di maritaggio e un legato di vestizione che servivano, il primo per la dote di matrimonio per tre fanciulle vergini e povere, sorteggiate l'8 di dicembre di ogni anno, e il secondo per distribuire ogni anno ai poveri del comune dei tessuti di lana per vestiario.

Nel 1693, il terremoto che investì tutta la Val di Noto, colpì anche Biscari. Vincenzo, il sesto Principe di Biscari fu l'ultimo a tenere la città, la quale divenne libero comune con l'abolizione della feudalità, poco prima del 1824, anno a cui risalgono le prime deliberazioni del Decurionato. Nel 1938, su iniziativa di Carlo Addario, uno studioso locale, il nome della città fu cambiato da Biscari in Acate.

I monumenti più importanti sono la chiesa Madre e il Castello.

Il Castello dei principi di Biscari occupa la parte sommitale del colle sul quale sorge Acate, dominando dal vasto piazzale la valle sottostante intensamente coltivata. Questo castello, giunto fino a noi con ampi restauri e rimaneggiamenti, fu costruito nel 1494, come attestato in una lapide marmorea



(ora scomparsa), recante lo stemma del Castello e la data di fondazione. Attualmente il castello si presenta secondo l'ultimo rifacimento del '700 ad opera di Vincenzo Paterno' Castello, quarto Principe di Biscari, e costituisce per gli abitanti un punto di riferimento per la loro storia.

Sul lato di sud-est si notano le robuste carceri con le doppie grate; al centro si apre il portale affiancato da dodici finestre, sei per parte. Sul lato nord si notano le strutture del portale antico, ora murato. Sul lato occidentale e' affiancata al castello la chiesa di San Vincenzo. In origine la chiesa era dedicata a San Giuseppe, ma quando, nel 1700, il Papa Clemente XI concesse al principe di Biscari, Vincenzo Paterno' Castello, il corpo del martire San Vincenzo, la chiesa fu ampliata e poi dedicata al santo martire.

La chiesa ha una semplice facciata con tetto a capanna e con un campanile incorporato che la rende piacevolmente movimentata. L'interno a tre navate, sostenute da colonne binate, e' arricchito da stucchi che lo rendono piu' ricco ed armonioso. Sulla porta di ingresso alla sacrestia si puo' ammirare il busto marmoreo di Vincenzo Paterno' Castello, quarto principe di Biscari, che detenne il feudo dal 1700 al 1749 e arricchì e restaurò la chiesa. Nel tempio, oltre al reliquiario di S.Vincenzo, incorniciato da una ben lavorata cornice settecentesca, si puo' ammirare nel coro un bell'organo a canne finemente lavorato.

Nella centrale piazza Liberta' e' la chiesa Madre. Le attuali forme del tempio risalgono al 1859, quando, in seguito ai terremoti del 1693 e del 1846, buona parte della chiesa crollo' e quindi venne chiusa al culto. Ancora oggi sono visibili alcuni resti del primitivo edificio, come gli archi della volta del coro, parte dell'abside e del transetto, che ci danno un'idea delle dimensioni dell'antica chiesa.

Altra chiesa della citta' e' quella del Carmelo, che risale al XVII sec., con semplice facciata, arricchita da un agile campanile coronato, da una cupoletta in maiolica colorata, come molti altri della provincia.

Sono ancora esistenti:

Cinta fortificata del Borgo di Odogrillo, eta' normanno-aragonese, Contrada Casale.

Resti di torre nel sito della primitiva Biscari, in c.da Canale, risalente ai secoli XI-XII.

Nel centro urbano esiste il Portale d'ingresso all'Abbazia di San Giuseppe. Questo portale, sormontato da una nicchia che reca la raffigurazione dell'eucarestia, immette tutt'ora in un cortile.

Edifici settecenteschi ricostruiti sull'antica sede abbaziale Convento dei Frati Cappuccini. Fatto edificare nel 1731 da Vincenzo Paterno' Castello e oggi in fase di restauro.

Nel territorio esistono ampie zone di interesse archeologico.

1) Cozzo Cipollazzo - Rinvenimenti sparsi di ceramica di eta' preistorica (I eta' del bronzo-Facies castellucciana), (villaggio) e di eta' romana (II-III sec.d.C.) (fattoria).



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

- 2) Piano Pizzo - Rinvenimenti sparsi in ceramica di eta' preistorica (I eta' del bronzo-Facies castellucciana XIX-XIV sec.a.C.) (villaggio) - Tombe ed abitazioni di eta' greco-arcaica (VI sec.a.C.) e classica (V sec.a.C.).
- 3) Pezzalistrango - Tombe di epoca greca (V-IV sec.a.C.) e di eta' romana (II-III sec.d.C.)
- 4) Dirillo - Rinvenimenti sparsi di ceramica e selci di eta' preistorica (I eta' del bronzo-Facies castellucciana XIX-XIV sec.a.C.) (villaggio) rinvenimenti di ceramica greco-classica (V-IV sec.a.C.) e romana (II sec.d.C.) (fattorie).
- 5) Monello - Rinvenimenti sparsi di ceramica e selci di eta' preistorica (I eta' del bronzo-Facies castellucciana XIX-XIV sec.a.C.) (villaggio) rinvenimenti di ceramica greco-classica (V-IV sec.a.C.) e romana (II sec.d.C.) (fattorie).
- 6) Cozzo Cicirello - Villa rustica con necropoli di eta' romana (II-III sec.d.C.)
- 7) Tatappi - Rinvenimenti sparsi di ceramica della media eta' del bronzo (thapsos-XIV-XIII sec.a.C.) - Villaggio
- 8) Casale - Fattoria di eta' romana (ruderi)-III sec.d.C.
- 9) Pavone - Casale - Acquedotto di eta' romana.
- 10) C.Iacono - Ruderi di villa rustica (II-III sec.d.C.)
- 11) Piano Pirrera - Necropoli romana (III sec.d.C.)
- 12) Case Caruso - Rinvenimenti di ceramica di eta' repubblicana e romano-imperiale (I-II-III sec. d.C.)
- 13) Codda - Pezza Grande - Fattoria di eta' romana (ruderi) (II sec.d.C.)
- 14) Torre Vecchia - Castello medievale (XII-XIII sec.d.C.)
- 15) Acate - Resti di industria litica (selci,scarti di lavorazione)-Villaggio officina di eta' preistorica (eta' del rame).
- 16) Litteri - necropoli tardo classica-ellenistica (III-II sec.a.C.)
- 17) Biddine Sottano - Necropoli romana (III-IV sec.d.C.)
- 18) Biddine Soprano - Resti di ceramica classica (V-IV sec.a.C.)-(Villaggio greco)
- 19) Poggio Bidine - Villaggio e necropoli dell'eta' del bronzo (I eta' del bronzo - Facies castellucciana XIX-XIVsec.a.C.)

Degni di interesse sono anche numerosi fabbricati rurali:

- Torre Vecchia C.da Dirillo, Torre Nuova C.da Dirillo;
- Masseria Pirrera;
- Masseria C.da Pozzo Canino;
- Masseria C.da Biddine;



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

ed alcuni punti che per la loro posizione, dominano parte estesa del territorio, e che quindi sono naturalmente dei posti di grande suggestione paesistica:

C.da Biddine, Contrada Pezza Grande, C.da Baudarello, Monte Calvo, C.da Pirrera.

Limiti amministrativi

Il territorio del Comune di Acate confina con i Comuni di Vittoria, Chiaramonte Gulfi, Mazzarrone, Gela e Caltagirone e con due provincie, Catania e Caltanissetta.

Terremoti

<i>data</i>	<i>time</i>	<i>magnitudo</i>	<i>Intensità Mercalli registrata a Modica</i>
04.02.1169	07.00	10	X
04.02.1169	18.30	11	-
10.12.1542	15.15	10	VII - VIII
09.01.1693	21.00	8.5	-
11.01.1693	13.30	11.0	X
03.01.1818	18.15	9.5	VII - VIII
28.12.1908	04.20	11.0	VI
13/12/1990	01.24	5,7	VII - VIII

Il terremoto della Val di Noto dell'11 gennaio 1693 rappresenta, assieme al terremoto del 1908, l'evento catastrofico di maggiori dimensioni che abbia colpito la Sicilia orientale in tempi storici. Con una magnitudo momento pari a 7,4 è stato in assoluto il terremoto più forte mai registrato nell'intero territorio italiano. Risulta inoltre essere il ventitreesimo terremoto più disastroso della storia dell'umanità, almeno tra quelli storicamente accertati. L'evento sismico provocò la distruzione totale di oltre 45 centri abitati, interessando con effetti pari o superiori al XI grado MCS (scala Mercalli) una superficie di circa 5600 km² e causando un numero complessivo di circa 60.000 vittime e raggiungendo in alcune aree l'XI grado MCS. La prima forte scossa (circa VIII grado MCS) della sequenza sismica che comprende questo terremoto arrivò improvvisamente la sera del venerdì 9 gennaio 1693 alle ore 21 circa. Crollarono numerosi edifici e vi furono alcune vittime, altri edifici si lesionarono seriamente. Dato che il giorno dopo, il sabato, passò senza forti scosse, la gente si illuse che tutto fosse finito. La domenica mattina, 11 gennaio, alle ore 9 si ebbe una nuova forte scossa ed un'altra circa un'ora dopo. Ma l'evento principale (XI grado MCS), la tremenda e distruttiva scossa di 7,4 Mw, scoccò alle 13:30 provocando l'immane distruzione e l'innesco del successivo maremoto. Lo sciame sismico con le scosse di assestamento, anche forti, si protrasse ancora per circa 2 anni con un numero elevatissimo di repliche (circa 1.500 eventi).



Alluvioni

Per la particolare posizione dell'abitato di Acate esso non è stato mai oggetto di alluvioni, ma di esondazioni del fiume Dirillo e del fiume Ficuzza con gravi danni alle colture delle aree oggetto delle esondazioni, l'ultima in ordine di tempo nel marzo 2011, anche dovute a manovre di scarico della diga Ragoletto.

1.1.4. Aspetti geomorfologici

L'andamento morfologico del territorio risulta caratterizzato da aspetti improntati verso situazioni prevalentemente pianeggianti, determinati da un ampio terrazzo quaternario posto a ridosso del grande Tavolato Ibleo.

Il fiume Dirillo, elemento perenne avente ampio bacino nelle fasce a monte appartenente ai comuni limitrofi e caratterizzato da rilevanti portate, incide, nel suo tratto finale prossimo allo sbocco a mare, il tavolato di Acate, dove viene a determinare una profonda valle di erosione le cui pareti, simmetriche, mettono a vista quasi tutto l'intero spessore della formazione quaternaria attraversata. L'erosione delle argille ha provocato lo scalzamento ed il crollo di cospicui lembi delle sovrastanti sabbie con le intercalazioni calcarenitiche.

Allo stato attuale la conformazione valliva presenta un profilo trasversale caratterizzato da fianchi molto ripidi in corrispondenza delle formazioni rigide, coperti da un'abbondante coltre di detrito sabbioso e sormontati da un ciglione a forma di gradino più o meno alto, a secondo del grado di cementazione conseguito dalle sabbie e dall'abbondanza di intercalazioni di strati calcarenitici.

La funzione protettiva esercitata dalle formazioni di copertura sulle argille rende meno esasperati i processi erosivi di queste ultime e ne ha impedito la degradazione e il denudamento superficiale al di fuori dei fianchi vallivi.

Quindi dall'esame della conformazione geomorfologica del territorio si rileva un assetto territoriale improntato verso una situazione generale di tranquillità morfologica, poco segnata dagli elementi idrografici superficiali e indirizzata verso un assetto stabile e dove le fenomenologie evolutive risultano abbastanza limitate e localizzate.

Idrografia

Il bacino del Dirillo interessa complessivamente quattro province dell'isola e precisamente la provincia di Ragusa fino agli spartiacque con i fiumi Ippari ed Irminio, la provincia di Siracusa, per un breve tratto, in prossimità dello spartiacque con il fiume Anapo, la provincia di Catania fino allo



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

spartiacque con il fiume di Caltagirone e la provincia di Caltanissetta per una piccola striscia in prossimità della costa.

L'asta principale del fiume è orientata all'incirca da nord-est e sud-ovest.

Il fiume trae origine dalla confluenza di alcuni torrenti che incidono le loro vallate nel territorio immediatamente a sud ed a est di Vizzini.

A partire dalla confluenza dei fiumi di Vizzini e Amerillo, il corso d'acqua risultante prende il nome di Dirillo e lo conserva fino alla foce.

Durante il suo corso il Dirillo non riceve affluenti di un certo rilievo fino alla contrada Mazzarronello (appartenente al comune di Mazzarrone) ove riceve il fiume Mazzarronello o Para Para.

Alcuni chilometri più a valle riceve il torrente Terrana, affluente di destra.

Dal punto di vista morfologico l'impluvio presenta caratteri assai vari da punto a punto, non soltanto in relazione alle condizioni altimetriche ma più specialmente in relazione alla natura delle rocce che lo costituiscono.

Inquadramento geologico

La successione dei depositi in facies iblea complessivamente osservata è così costituita:

- a) Detrito sabbioso
- b) Alluvioni
- c) Sabbie e dune costiere, gts
- d) Sabbie con intercalazioni calcarenitiche
- e) Argille azzurre
- f) Alternanza calcareo-calcarenitica-marnosa "Detrito sabbioso".

La copertura detritica interessa tutta quella zona che da contrada Cicirello si estende fino a Torre Vecchia di Dirillo e Scalonazzo.

"Alluvioni"

Sono essenzialmente riscontrabili lungo gli alvei dei principali corsi d'acqua che attraversano la zona, ossia il fiume Acate (Dirillo) e il torrente Ficuzza.

"Sabbie e dune costiere"

Le sabbie costiere, come è logico, occupano la parte terminale della testata del bacino, tendendo a risalire, sempre ad opera degli agenti atmosferici ed in particolare del trasporto eolico verso le zone più a monte, fino a confondersi in determinati luoghi con i detriti sabbiosi sopra menzionati.

Tali depositi si sono particolarmente sviluppati in passato, in concomitanza di un'azione di deposizione costiera e dell'azione dei venti dominanti da mare verso terra.



"Sabbie con intercalazioni calcarenitiche"

In base a questo nel territorio sono state distinte 2 aree e precisamente:

- 1) L'area che risale dalla fascia costiera, a contatto con le dune, fino all'incirca alla contrada Bosco Grande. Qui l'affioramento risulta essere costituito da sabbie rosse piu' o meno minute, quasi sempre sciolte, ricche di fossili alle quali si sostituiscono sporadicamente straterelli discretamente cementati.
- 2) Zona comprendente il centro abitato e che si estende all'incirca fino alla contrada Giudice e il restante territorio al di la' del fiume.

"Argille azzurre"

A differenza degli altri litotipi affioranti si e' potuto constatare durante il rilevamento geologico condotto nei luoghi, che i depositi Quaternari (Emiliano II) argillosi, oltre ad occupare le zone a quote piu' basse dell'area, sono costituiti solo da qualche raro e piccolo affioramento, come si puo' notare nella relativa carta geologica, e che esse interessano soprattutto quelle parti di territorio ove il fiume e' riuscito ad erodere maggiormente permettendo la venuta a giorno di tali depositi.

Il principale affioramento, riscontrabile in prossimita' della contrada Litteri, e' costituito da argille talvolta sabbiose, azzurre se fresche, giallastre per alterazione superficiale, senza traccia di stratificazione.

Laddove l'azione degli agenti atmosferici e' stata maggiore, esse appaiono sfogliettate e facilmente sfaldabili.

Affioramenti di minore estensione si trovano presso contrada Biddine.

Il carattere completamente argillitico dei terreni, fa si che essi possano considerarsi impermeabili.

"Alternanze calcareo-calcarenitica-marnosa"

La suddetta alternanza ricopre una piccola parte del grande terrazzo marino.

Tale affioramento e' riscontrabile lungo la carrozzabile che risale dalla SS 115 fino ad Acate a cavallo del limite che separa il comune di Vittoria da quello di Acate.

Nel suo insieme costituisce un piccolo rilievo (232 m.s.l.m.) denominato "Monte Calvo".

Litologicamente il suddetto rilievo e' contraddistinto dalla presenza di calcareniti di colore bianco giallastro, discretamente porose, cementate e ben stratificate e calcareniti marnose grigiastre, scarsamente cementate e mal classate.

A questi termini si alternano livelli calcareo-marnosi, marnoso-calcarei e marnosi facilmente riscontrabili nella parte piu' alta del monte (contrada Buffa, 2200 m.s.l.m.) dove si puo' osservare un graduale aumento dello spessore dei livelli calcarenitici e soprattutto di quelli marnosi.

Per quanto attiene al Membro Irminio, l'affioramento si presenta in campagna con una stratificazione abbastanza evidente con spessore degli strati molto variabile a secondo delle zone considerate; infatti



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

alle quote piu' basse prevalgono i livelli piu' sottili (10-20 cm), mentre salendo di quota la media dello spessore degli strati e' piu' elevata (20-50 cm); in quest'ultimo caso, i giunti di stratificazione tra i banchi calcarei sono piu' evidenti che nel caso precedente e ancora piu' evidenti sono le fratture esistenti in questa roccia tale che si e' ritenuto opportuno considerare questa formazione molto permeabile.

I terreni del Membro Irminio rappresentano il termine piu' antico dei litotipi affioranti.

Assetto tettonico

Il territorio in oggetto e' caratterizzato da aspetti improntati verso situazioni prevalentemente pianeggianti e quindi con assetto territoriale delineato verso una situazione generale di tranquillita' tettonica, dove le fenomenologie evolutive risultano abbastanza limitate.

Questa analisi dettagliata, consente di operare nel territorio senza eccessivi problemi, come risultera' piu' evidente, in sede di progetto definitivo, esaminando la carta di edificabilita' dei suoli.

1.2 TABELLE DI BASE

Consistono nella raccolta ed organizzazione di tutte le informazioni numeriche relativa alla conoscenza del territorio, alla distribuzione della popolazione e dei servizi, della localizzazione degli edifici strategici e rilevanti, dell'individuazione delle strutture ricettive, della viabilita' comunale e delle aziende zootecniche, della disponibilita' dei mezzi e dei materiali, al fine di disporre di tutte le indicazioni antropico-territoriali utili alla gestione delle emergenze.

Tab."A"	Dati popolazione residente
Tab."B"	Popolazione diversamente abile
Tab."C"	Edifici pubblici e strategici
Tab."D"	Struttura comunale di protezione civile
Tab."E"	Materiali di proprieta' comunale
Tab."F"	Mezzi di proprieta' comunale
Tab."G"	Mezzi di proprieta' privata
Tab."H"	Servizi essenziali
Tab."I"	Aree di stoccaggio e distribuzione materiali infiammabili
Tab."L"	Volontariato e professionalita'
Tab."M"	Strutture sanitarie
Tab."N"	Aree di protezione civile
Tab."O"	Edifici scolastici
Tab."P"	Coordinamento operativo locale
Tab."Q"	Cancelli
Tab. "R"	Aziende zootecniche



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Tab. "S" Sistema di allertamento della popolazione

Tab. "T" Viabilità comunale

Tab. "U" Enti gestori della viabilità

1.3 CARTOGRAFIE DI BASE

Consistono nella raccolta ed organizzazione di tutte le informazioni grafiche relative alla conoscenza del territorio, con i bacini idrografici, la viabilità e le infrastrutture, della localizzazione delle aziende zootecniche e degli edifici strategici e rilevanti, delle reti e impianti tecnologici, nonché della distribuzione dei servizi pubblici, delle attività commerciali e produttive e della popolazione, anche disabile, fino ad arrivare alla tipologia strutturale e delle altezze degli edifici, nonché all'evidenziazione delle situazioni di abbandono e vulnerabilità non strutturali dell'edificato.

Tav. "1" Carta del territorio comunale con bacini e reticolo idrografico

Tav. "2" Carta della viabilità generale e delle infrastrutture

Tav. "3" Carta delle aziende zootecniche

Tav. "4" Carta della rete idrica

Tav. "5" Carta della rete fognaria

Tav. "6" Carta edifici pubblici strategici e rilevanti

1.4 CARTOGRAFIE OPERATIVE

Tav. "7" Carta del rischio incendi d'interfaccia

Tav. "8" Carta del rischio idraulico centro abitato

Tav. "9" Carta del rischio geomorfologico

Tav. "10" Carta della viabilità d'emergenza e cancelli stradali

Tav. "11" Carta delle aree d'emergenza

Tav. "12" Carta delle afferenza alle aree d'emergenza

Appendice Studio rischio idraulico connesso alla diga Ragoletto

2. SCENARI DI EVENTO

Il territorio comunale può essere esposto ai seguenti rischi:

- Rischio sismico
- Rischio idrogeologico
- Rischio incendi d'interfaccia
- Rischio sbarco migranti
- Rischio di incidente rilevante



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

2.1 RISCHIO SISMICO

Il terremoto siciliano del 1693 costituisce uno dei principali eventi sismici della storia del Mediterraneo e la maggiore catastrofe provocata da un evento naturale, per quanto riguarda l'entità del disastro, avvenuta in Italia prima di quella di Messina e Reggio del 1908.

In tre giorni, dal 9 all'11 gennaio, quanto durò la sequenza principale, venne completamente devastata la Val di Noto e in gran parte sconvolta la Sicilia sud orientale. Secondo testimonianze dell'epoca, l'evento dovette raggiungere all'epicentro un'intensità pari al X grado MCS.

Il comune di Acate è stato interessato anche dall'importante fenomeno sismico del 13 dicembre del 1990, come tutta la Sicilia sud-orientale.

La **classificazione sismica** del territorio nazionale ha introdotto **normative tecniche** specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico. In basso è riportata la **zona sismica** per il territorio di Acate, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Sicilia n. 408 del 19.12.2003.

Zona sismica 2	Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti. 0,15 ag < 0,25g
------------------------------	---

Il tessuto urbano di Acate è prevalentemente formato da edifici in muratura, edifici in c.a. costruiti negli anni sessanta e settanta e alcuni edifici realizzati dopo gli anni ottanta, con le tecniche antisismiche.

Il primo problema da affrontare per valutare correttamente il rischio sismico è l'analisi di ciò che è esposto a questo rischio. Gli elementi esposti al rischio sono costituiti da tutto ciò che è stato realizzato dall'uomo, la cui condizione e il cui funzionamento può essere danneggiato, alterato o distrutto dall'evento sismico. Il primo obiettivo di un programma generale di protezione dai terremoti è la salvaguardia della vita umana.

Individuazione delle aree di emergenza

Nella TAV.11 sono state individuate le aree di emergenza, che si distinguono in:

- *Aree di ammassamento dei soccorritori* (simboleggiate con colore giallo)

Le aree di ammassamento dei soccorritori rappresentano il primo orientamento e contatto dei soccorritori con il Comune e sono importanti al fine di garantire un razionale impiego nelle zone di operazione di tutte le forze preposte ai soccorsi.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

L'area di ammassamento fruibile è stata così localizzata:

1) Area parcheggio ex convento dei cappuccini, all'entrata di Acate (S.P.n.3), dispone di un area di circa mq 3500;

• *Aree di ricovero della popolazione* (simboleggiate con colore rosso)

Sono gli spazi, coperti o all'aperto, in cui ospitare eventuali sfollati nelle ore o nei giorni successivi all'emergenza. Le aree di ricovero attualmente fruibili sono :

2) Campo sportivo (S.P.n.3);

3) Villa comunale Garibaldi e Area rispetto cimiteriale;

4) Campetto di atletica, via Galilei zona Fondo Baglio;

5) Parcheggio Zona artigianale;

• *Aree di attesa della popolazione* (simboleggiate con colore verde)

Sono le aree di prima accoglienza in piazze o luoghi aperti sicuri, ove dovrà convergere la popolazione in caso di emergenza legata ad eventi sismici o di incendi d'interfaccia, e dove riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto in attesa dell'eventuale allestimento delle aree di ricovero o del ritorno a casa.

Di seguito sono indicate quelle fruibili allo stato attuale:

6) Belvedere, zona via Bellini - via Vincenzo Angirillo;

7) Piazza Calvario;

8) Piazza Francesco Crispi;

9) Piazza Padre Pio (via Trapani ang. Via Galilei);

10) Area libera di proprietà del Dott. Barresi, tra la via Galilei, via V. Veneto e via Neghelli;

11) Largo Martiri di Nassirya;

12) Area libera in c.da Fossati, tra la S.P.1 e via Balilla,

13) Piazza Matteotti;

14) Piazza Libertà;

15) Piazzale San Vincenzo / Belvedere;

16) Area risp. cimiteriale via Nuova Est;

17) Area libera Lungomare Ovest a Marina di Acate;

18) Area libera Lungomare Est a Marina di Acate;

19) Campo di calcetto Lungomare Est (Lido Oasi) a Marina di Acate.

Nella TAV. 12 sono individuate le zone di influenza delle singole aree di attesa, in modo da ripartire la popolazione in base alla capienza delle stesse e indicare visivamente l'area che ognuno dovrà raggiungere in caso di emergenza legata ad eventi sismici.



2.2 Rischio incendi di interfaccia

Già nel 2008, con l'approvazione del Piano specifico per il rischio incendi d'interfaccia previsto dall'O.P.C.M. 3606/07, sono state individuate e perimetrate le aree del territorio comunale soggette a rischio incendi nelle quali il sistema urbano ed il sistema rurale si incontrano ed interagiscono, per cui possono venire interessate strutture antropiche e popolazione.

Sono stati quindi individuati tutti gli esposti (porzioni di edificato continuo, agglomerati sparsi e singoli edifici) ed elaborato il livello di rischio (nullo, basso, medio e alto) con l'individuazione di una fascia di 200 metri nell'intorno degli esposti (riferimento Tavola n°7).

2.3 Rischio idraulico

Con il Piano per l'Assetto Idrogeologico viene avviata, da parte della Regione Siciliana, la pianificazione di bacino, intesa come lo strumento fondamentale della politica di assetto territoriale delineata dalla legge 183/89, della quale ne costituisce il primo stralcio tematico e funzionale.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, di seguito denominato Piano Stralcio o P.A.I., redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter, della L. 183/89, dell'art. 1, comma 1, del D.L. 180/98, convertito con modificazioni dalla L. 267/98, e dell'art. 1 bis del D.L. 279/2000, convertito con modificazioni dalla L. 365/2000, ha valore di Piano Territoriale di Settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano.

Il P.A.I. ha sostanzialmente tre funzioni:

- La funzione conoscitiva, che comprende lo studio dell'ambiente fisico e del sistema antropico, nonché della ricognizione delle previsioni degli strumenti urbanistici e dei vincoli idrogeologici e paesaggistici;
- La funzione normativa e prescrittiva, destinata alle attività connesse alla tutela del territorio e delle acque fino alla valutazione della pericolosità e del rischio idrogeologico e alla conseguente attività di vincolo in regime sia straordinario che ordinario;
- La funzione programmatica, che fornisce le possibili metodologie d'intervento finalizzate alla mitigazione del rischio, determina l'impegno finanziario occorrente e la distribuzione temporale degli interventi.

Il rischio idraulico, da intendersi come rischio di inondazione da parte di acque provenienti da corsi d'acqua naturali o artificiali, risulta essere, anche secondo l'approccio dettato anche dalla normativa nazionale (L.267/98) in materia, il prodotto di due fattori: la pericolosità (ovvero la probabilità di accadi-



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

mento di un evento calamitoso di una certa entità) e il danno atteso (inteso come perdita di vite umane o di beni economici pubblici e privati).

Con apposite schede di rilevamento del DRPC sono stati rilevati i punti soggetti ad allagamenti, di cui in appendice, relativi al centro abitato e rappresentati sulla Tavola n°8.

Inoltre in appendice si riporta lo studio sul rischio idraulico connesso alla diga Ragoletto effettuato nel 2013 dal tesista Ing. Lo Presti Giuseppe dell'Università di Catania, in collaborazione con il Dipartimento Regionale della Protezione Civile di Ragusa, nel quale si affrontano gli effetti delle manovre di scarico della diga, che si ripercuotono a valle interessando terreni e manufatti ricadenti in territorio di Acate.

2.4 Rischio geomorfologico

Con apposite schede di rilevamento del DRPC sono stati rilevati i punti soggetti a dissesti geomorfologici e frane, di cui in appendice, relativi a tutto il territorio comunale e rappresentati sulla Tavola n°9.

2.5 Individuazione dei cancelli

Nella tavola n°11 sono stati localizzati i cancelli stradali da porre in essere per regolarizzare o inibire il traffico veicolare in ingresso e in uscita dal centro abitato, in funzione dell'evento calamitoso che si dovesse verificare, con individuate le forze dell'ordine preposte di presidio di detti cancelli.

CANCELLI			
N.	UBICAZIONE	REFERENTE DELLE F.F.O.O.	
		NOME	TEL./CELL.
1	S.P.N.1 incrocio Circonvallazione	Isp. Carmelo Cilio	3921679257
2	S.P.N.2 incrocio Circonvallazione	Isp. Gaetano Cirino	0932990869
3	S.P.N.3 incrocio Circonvallazione	V.U. Maria Concetta Failla	3203383791
4	S.P.N.2 incrocio Via Fiume	Isp. Vincenzo Guardabasso	3936868836
5	S.P.N.2 incrocio ex S.P.N.90	V.U. Paolo Buonincontro	3341815032
6	Circonvallazione incrocio Strada Comunale Fondo Baglio	Isp. Antonello Palazzolo	3392936395
7	Circonvallazione incrocio Via Galilei	Isp. Maurizio Sallemi	3341244939

2.6 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il Sindaco ha il compito di informare la popolazione in fase di quiete, sui rischi naturali ed antropici presenti nel territorio ed in fase di emergenza, sui pericoli ai quali è esposta e sulle modalità di comportamento, seguendo le indicazioni delle autorità per non incidere negativamente sull'opera dei soccorsi.

Il Comune, pertanto, provvede alla informazione della cittadinanza attraverso:

- la pubblicazione di depliant con l'indicazione di norme di comportamento e le aree di raccolta per la popolazione;
- l'organizzazione di conferenze divulgative aperte alla cittadinanza;



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

- l'organizzazione di incontri di informazione e formazione indirizzata alle associazioni o altri organismi di aggregazione;

- corsi di formazione per volontari della Protezione Civile.

Particolare cura è riservata alla diffusione della cultura della Protezione Civile attraverso la scuola, al fine di educare le nuove generazioni.

Sistemi di allarme per la popolazione

L'attivazione di allarme e di cessato allarme verso la popolazione in caso di emergenza e dell'avvio delle procedure di evacuazione, attraverso l'ordine del Sindaco, sarà segnalato tramite altoparlante montato sull'autovettura della Polizia Municipale.

Modalità di evacuazione assistita

Le squadre di soccorso ed il personale volontario garantiranno il soccorso e l'attuazione delle misure necessarie per l'evacuazione della popolazione presente nelle zone a rischio con particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia (anziani e disabili) di cui alla Tabella B, e alla popolazione scolastica.

Per tali operazioni verranno impiegati i mezzi di proprietà comunale ed eventualmente anche di proprietà privata.

Modalità di assistenza alla popolazione

Le squadre di soccorso ed il personale volontario garantiranno, sia durante il trasporto che nel periodo di permanenza nelle aree di attesa e di ricovero, l'assistenza necessaria e le informazioni alla popolazione.

Ripristino dei servizi essenziali

La squadra tecnico-manutenitiva facente capo all'U.T.C. provvederà alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali di competenza comunale e al successivo ripristino, nonché alla verifica della funzionalità delle aree di emergenza, tramite controlli periodici.

Nella tabella "H" sono indicati i recapiti delle Aziende e Società erogatrici dei servizi essenziali che provvederanno alla verifica, alla messa in sicurezza e al ripristino dei servizi di loro competenza.

3. MODELLO D'INTERVENTO

Il modello di intervento consiste nell'individuazione dei soggetti, delle competenze, delle procedure operative necessarie all'organizzazione ed all'attivazione delle azioni corrispondenti alle necessità di soccorso e superamento dell'emergenza e nell'assegnazione di compiti a vari livelli per la gestione dell'emergenza nell'ambito comunale, al fine di razionalizzare l'uso delle risorse e per il coordinamento degli operatori di protezione civile presenti sul territorio.

Nel modello viene riportata la struttura del **Coordinamento operativo locale** (tabella P)

3.1. COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE

• Allertamento, Presidio operativo e Presidio Territoriale

ALLERTAMENTO:

E' il recapito telefonico sempre reperibile cui si deve fare riferimento per comunicazioni con gli Enti superiori.



PRESIDIO OPERATIVO:

Costituisce la struttura operativa snella a disposizione del Sindaco per gestire le emergenze meno impegnative.

PRESIDIO TERRITORIALE:

Su disposizione del Presidio Operativo provvede alla ricognizione e verifica delle potenziali situazione di pericolo in relazione all'evento in corso.

• la composizione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) che è la struttura operativa di cui si avvale il Sindaco per gestire le emergenze complesse sul territorio comunale.

Il C.O.C. è organizzato in **funzioni di supporto** e per ciascuna di essa sono individuati i soggetti responsabili i quali provvedono in tempo di pace all'aggiornamento

DEFINIZIONE DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO E PRINCIPALI COMPITI

	FUNZIONI	COMPITI
1	Tecnico-scientifica e pianificazione; viene attivata dal Sindaco al fine di costituire il presidio operativo comunale che garantisce lo svolgimento di attività di tipo tecnico per il monitoraggio del territorio già dalla fase di attenzione;	Riceve gli alertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture, mantenendo con esse un collegamento stante, ne dà informazione alle altre funzioni e garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza. Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, con particolare riferimento agli elementi a rischio. Organizza e coordina le attività del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro. Verifica l'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici. Organizza i sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.
2	Funzione sanità	Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali. Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento. Detiene l'elenco delle persone non autosufficienti presenti sull'intero territorio comunale ed, in particolare nelle aree a rischio, aggiornandolo periodicamente. Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF). Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione e nelle aree di attesa e di accoglienza. Garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
3	Funzione volontariato	Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne monitora la dislocazione. Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato. Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

4	Funzione materiali e mezzi	Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili appartenenti alla struttura comunale, enti locali, ed altre amministrazioni presenti sul territorio. Provvede all'acquisto dei materiali e mezzi da ditte ed aziende private. Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalla altre funzioni.
5	Funzione Servizi essenziali	Raccorda l'attività delle aziende e società erogatrici dei servizi. Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio. Assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.
6	Funzione Censimento danni	Raccorda l'attività di censimento dei danni alle persone o cose, tramite l'organizzazione di squadre di tecnici per il rilevamento dell'agibilità, per cui tiene a disposizione le schede relative.
7	Funzione strutture operative locali e viabilità	Raccorda l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi. Verifica il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga. Individua se necessario percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza in coordinamento con le altre funzioni.
8	Funzione telecomunicazioni	Raccorda le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento. Garantisce l'immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio di comunicazione. Mette a disposizione la rete dei radioamatori per assicurare la comunicazione radio sul territorio interessato.
9	Funzione assistenza alla popolazione	Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili raccordandosi con il responsabile della funzione sanità. Raccorda le attività con le funzioni volontariato e strutture operative per l'attuazione dei piano di evacuazione. Verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata. Verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

3.2. LIVELLI DI ALLERTA

Gli eventi calamitosi non sono tutti prevedibili, ma grazie agli avvisi di criticità e ai bollettini provenienti dal Dipartimento della Protezione Civile, mutuati dalla S.O.R.I.S. (Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana) e comunicati al Sindaco e al Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile per alcuni rischi (**idrogeologico e incendi d'interfaccia**), è possibile prevederne l'evoluzione e organizzare la risposta del sistema di protezione civile.

3.2.1 Rischio idrogeologico e idraulico

Il CFDMI-Idro (Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato della Regione Siciliana - Settore IDRO) emette, quotidianamente, un Avviso Regionale di Protezione Civile per il **rischio idrogeologico e idraulico** nel quale vengono riassunti gli elementi che hanno condotto alla valutazione e che riportano, per ciascuna Zona Omogenea di Allerta, i Livelli di criticità con i corrispondenti Livelli di Allerta sia per il giorno medesimo dell'emissione (aggiornamento del precedente), sia per il giorno successivo. La relazione tra i livelli di allerta e le fasi operative per il **RISCHIO IDROGEOLOGICO e IDRAULICO** è stabilita come di seguito indicato:

LIVELLO DI CRITICITA'	LIVELLO DI ALLERTA	FASE OPERATIVA
NESSUNA	VERDE	GENERICA VIGILANZA
ORDINARIA	GIALLO	ATTENZIONE
MODERATA	ARANCIONE	PREALLARME
ELEVATA	ROSSO	ALLARME

Codice colore: VERDE

Criticità: Assenza di fenomeni significativi prevedibili

Scenario d'evento: Non si escludono a livello locale:

in caso di temporali: forti rovesci, fulminazioni localizzate, grandinate, isolate forti raffiche di vento, locali difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche; caduta massi.

Effetti e danni: Eventuali danni locali.

Codice colore: GIALLO

Criticità: Ordinaria criticità

Scenario d'evento IDROGEOLOGICO:

Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali e colate rapide detritiche o di fango in bacini di dimensioni limitate.

Possibili cadute massi.

Ruscamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale.

Possibili innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con limitate inondazioni delle aree limitrofe.

Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli con occasionali fenomeni franosi e/o colate



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

rapide legate a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, anche in assenza di forzante meteo.

In caso di temporali si aggiungono:

Possibili forti rovesci, fulminazioni localizzate, grandinate e forti raffiche di vento.

Possibile scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque e coinvolgimento delle aree urbane depresse.

Possibili repentini innalzamenti dei livelli idrometrici di piccoli rii, canali artificiali, torrenti, con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe.

Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque.

Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici.

Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi.

Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.

Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.

Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:

Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria.

Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi.

Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate.

Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

Scenario d'evento IDRAULICO:

Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua maggiori generalmente contenuti all'interno dell'alveo.

Possibili condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo.

Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici.

Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.).

Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.

Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.

Codice colore: ARANCIONE

Criticità: Moderata criticità

Scenario d'evento IDROGEOLOGICO:

Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali e colate rapide.

Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango.

Possibilità di attivazione / riattivazione / accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici.

Possibili cadute massi in più punti del territorio.

Significativi ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale.

Diffusi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe.

Possibili occlusioni delle luci dei ponti dei corsi d'acqua secondari.



Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli con diffusi fenomeni franosi e/o colate rapide legate a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, anche in assenza di forzante meteo

In caso di temporali si aggiungono:

Probabili forti rovesci anche frequenti e localmente persistenti, frequenti e diffuse fulminazioni, grandinate e forti raffiche di vento.

Significativo scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e significativi fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque e coinvolgimento delle aree urbane depresse.

Significativi e repentini innalzamenti dei livelli idrometrici di piccoli rii, canali artificiali, torrenti, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe.

Ulteriori effetti e danni rispetto allo scena di codice giallo:

Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessate da frane o da colate rapide.

Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico.

Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.

Scenario d'evento IDRAULICO:

Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo.

Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.

Significative condizioni di rischio per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo.

Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili.

Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico.

Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.

Codice colore: ROSSO

Criticità: Elevata criticità

Scenario d'evento IDROGEOLOGICO:

Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango.

Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni.

Possibili cadute massi in numerosi punti del territorio.

Ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale.

Numerosi e rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione.

Possibili numerose occlusioni delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori.

Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione:

Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, coinvolti da frane o da colate rapide.

Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua). Ingenti danni a beni e servizi.

Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Scenario d'evento IDRAULICO:

Piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche delle aree distanti dal corso d'acqua, con interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo.

Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro.

Possibili numerose occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.

Rilevanti condizioni di rischio per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo.

Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimali sia distanti dai corsi d'acqua.

Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua).

Ingenti danni a beni e servizi.

Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.

3.2.2 Rischio incendi

Per quanto riguarda il **RISCHIO INCENDI** invece viene emesso un avviso dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile, ai sensi della Direttiva P.C.M. 27/02/2004 - O.P.C.M. 3606/07 - Direttiva P.R.S. del 14.01.2008, con le probabilità di incendio (livello di **pericolosità**) sulla base delle condizioni meteo, per cui la relazione tra i livelli di allerta e le fasi operative è la seguente:

LIVELLO DI CRITICITA'	LIVELLO DI ALLERTA	FASE OPERATIVA
PERICOLOSITA' BASSA	BIANCO	NESSUNA
PERICOLOSITA' MEDIA	VERDE	PREALLERTA
PERICOLOSITA' ALTA	GIALLO	ATTENZIONE
EVENTO IN ATTO	ARANCIONE	PREALLARME
INCENDIO D'INTERFACCIA	ROSSO	ALLARME

Codice colore: VERDE

Criticità: In caso di rischio incendi quando viene emesso Avviso con pericolosità *media* equivale a segnalare la *possibilità* sulla base delle previsioni meteo di *innesco di incendio*.

Scatta tale fase anche nel caso di segnalazione di un evento in atto, fuori dalla fascia perimetrale d'interfaccia dei 200 mt che tuttavia potrebbe estendersi nella zona d'interfaccia.

Codice colore: GIALLO

Criticità: Quando viene emesso Avviso con pericolosità *alta* o c'è un evento in atto con *possibile propagazione dell'incendio verso la fascia perimetrale d'interfaccia*.

Codice colore: ARANCIONE

Criticità: Quando c'è già un **evento in atto** con *propagazione sicura dell'incendio verso la fascia perimetrale d'interfaccia o all'interno della fascia perimetrale d'interfaccia*.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Codice colore: ROSSO

Criticità: Quando c'è già un **evento in atto** che può configurarsi come *incendio d'interfaccia*, quindi con interessamento di strutture antropiche e popolazione.

3.3. ATTIVAZIONE FASI OPERATIVE E PROCEDURE OPERATIVE

Infine sono esplicitate le **Modalità di attivazione delle fasi operative e le relative procedure** separate per tipologia di rischio, individuando le competenze che attengono ad ogni componente della struttura comunale di Protezione civile e le attività che deve porre in essere per fronteggiare le situazioni di criticità che si verificano sul territorio.

RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE	ATTIVITA'
-Assenza di fenomeni significativi prevedibili	GENERICA VIGILANZA	<p><i>Per quanto non previsti, possono verificarsi fenomeni localizzati di maltempo e di dissesto idrogeologico, questi ultimi anche quali effetti consequenziali di precedenti precipitazioni.</i></p> <p><i>Pertanto, gli Uffici locali di protezione civile (e/o gli Uffici tecnici comunali) hanno il compito di controllare quelle situazioni, per lo più conosciute, che risultano essere particolarmente e potenzialmente vulnerabili o sensibili alle modificazioni indotte sull'ambiente da eventi non necessariamente o direttamente correlabili alle previsioni meteorologiche.</i></p> <p>Il Sindaco provvede ad informarsi tempestivamente sull'evolversi della situazione in atto e, qualora sulla base delle informazioni ricevute, si preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento:</p> <ul style="list-style-type: none">- verifica la funzionalità del sistema locale di P.C. e attiva il Presidio Operativo <p>Il responsabile del Presidio Operativo:</p> <ul style="list-style-type: none">- verifica il funzionamento dei sistemi di trasmissione (fax, telefono, e-mail);
-Avviso di criticità ordinaria -Evento in atto con criticità ordinaria Le precipitazioni sono in corso e le previsioni sono di piogge diffuse e/o localizzate con rovesci temporaleschi. Il Presidio Territoriale rivela un aggravarsi della situazione nei punti critici	ATTENZIONE	<p><i>Gli Uffici locali di protezione civile (Presidi operativi) predispongono quanto è necessario per una valutazione generale delle condizioni di potenziale criticità del territorio.</i></p> <p><i>Vengono preallertate le Associazioni locali di volontariato.</i></p> <p><i>Gli Uffici di protezione civile e quelli ad essi riconducibili si preparano a un'eventuale Fase operativa di livello superiore.</i></p> <p><i>Inoltre, dovranno: verificare i sistemi di comunicazione; informare gli abitanti delle zone a rischio invitandoli ad attuare le norme di autoprotezione;</i></p> <p><i>rimuovere i veicoli parcheggiati lungo i corsi d'acqua e/o le zone depresse soggette ad allagamenti;</i></p> <p><i>monitorare gli attraversamenti del reticolo idrografico e i sottopassi;</i></p> <p><i>informare in tempo reale la SORIS sull'evoluzione degli</i></p>



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

		<p>eventi.</p> <p><i>Qualora la Fase di Attenzione dovesse essere disposta per effetto di un rientro da Fasi operative di livello superiore, gli Enti Locali avranno cura di valutare le condizioni di rischio residuo eventualmente presenti nel territorio di propria competenza.</i></p> <p>Il Sindaco mantiene costantemente i contatti con gli Enti sovracomunali (Prefettura, D.R.P.C. Serv. di Ragusa, Provincia, Forestale e VV.F.) sugli effetti degli eventi metereologici sul territorio;</p> <ul style="list-style-type: none">- verifica la reperibilità dei propri funzionari da far confluire eventualmente nel C.O.C.- chiede al D.P.R.C. – Servizio per la provincia di Ragusa, l'eventuale attivazione delle Associazioni di Volontariato iscritte al Registro Regionale di P.C. <p>Il responsabile del Presidio Operativo:</p> <ul style="list-style-type: none">- verifica il funzionamento dei sistemi di trasmissione (fax, telefono, e-mail);- attiva e garantisce l'operatività del Presidio Territoriale;- dispone i sopralluoghi da effettuarsi da parte del Presidio Territoriale nei punti critici del territorio, per monitorare l'evolvere della situazione;- attiva le Associazioni di Volontariato operanti sul territorio comunale. <p>Il Presidio Territoriale opera sotto il coordinamento e in stretto raccordo con il Presidio Operativo e provvede a:</p> <ul style="list-style-type: none">- controllare il territorio;- monitorare i fenomeni che possono comportare situazioni di criticità idraulica e geomorfologica;- tenere informato il responsabile del Presidio Operativo sull'evoluzione delle situazioni sul territorio comunale.
<p>-Avviso di criticità moderata</p> <ul style="list-style-type: none">-Evento in atto con criticità moderata-Le precipitazioni sono in corso e le previsioni di piogge sono superiori a quelle comunemente percepite come "normali". <p>Il Presidio Territoriale rivela un aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista</p>	<p>PREALLARME</p>	<p><i>Gli Uffici locali di protezione civile (Presidio operativo) predispongono quanto è necessario per una valutazione generale delle condizioni di possibile criticità del territorio.</i></p> <p><i>Vengono preallertate le Associazioni locali di volontariato.</i></p> <p><i>Gli Uffici di protezione civile e quelli ad essi riconducibili si preparano a un'eventuale Fase operativa di livello superiore.</i></p> <p><i>Vengono posti sotto osservazione i siti individuati in fase di pianificazione di protezione civile mediante ricognizione dei Presidi territoriali;</i></p> <p><i>a ragion veduta, vengono sospese attività ubicate in contesti potenzialmente interessati dagli eventi meteo.</i></p> <p><i>E' raccomandata l'apertura del C.O.C.</i></p> <p><i>Inoltre, dovranno: verificare l'allontanamento delle persone dai piani seminterrati e bassi;</i></p> <p><i>presidiare gli attraversamenti del reticolo idrografico e i sottopassi;</i></p> <p><i>attivare i cancelli sulle vie di fuga;</i></p> <p><i>interdire il traffico veicolare sulle zone a rischio;</i></p>



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

		<p>sospendere – a ragion veduta - le attività scolastiche; informare in tempo reale la SORIS sull'evoluzione degli eventi.</p> <p>Qualora la Fase di Preallarme dovesse essere disposta per effetto di un rientro da Fasi operative di livello superiore, gli Enti Locali avranno cura di valutare le condizioni di rischio residuo eventualmente presenti nel territorio di propria competenza.</p> <p>In questa fase il Sindaco valuta se mantenere il Presidio Operativo o attivare il Centro Operativo Comunale, anche solo per le funzioni di supporto ritenute necessarie per gestire l'emergenza, i cui responsabili:</p> <ul style="list-style-type: none">- mantengono costantemente i contatti con gli Enti sovracomunali (S.O.R.I.S. Prefettura, D.R.P.C. Serv. di Ragusa, Provincia, Forestale e VV.F.) sugli effetti degli eventi sul territorio;- controllano le infrastrutture, al fine di verificarne l'efficienza;- monitorano i nodi a rischio;- attuano le necessarie misure di vigilanza al fine di evitare comportamenti imprudenti da parte della popolazione;- si accertano che l'informazione abbia raggiunto tutta la popolazione interessata. <p>Il Presidio Territoriale provvede a:</p> <ul style="list-style-type: none">- monitorare i fenomeni che possono comportare situazioni di criticità;- tenere informato il responsabile del Presidio Operativo o del C.O.C. sull'evoluzione delle situazioni sul territorio di competenza.
<p>-Avviso di criticità elevata -Evento in atto con criticità elevata</p>	<p>ALLARME</p>	<p>Viene aperto il C.O.C. che predispone quanto è necessario per una valutazione generale delle condizioni di probabile, se non già in corso, criticità del territorio. Vengono attivate le Associazioni locali di volontariato.</p> <p>Gli Uffici di protezione civile e quelli ad essi riconducibili si preparano ad una eventuale emergenza. Vengono posti sotto osservazione, mediante l'azione dei Presidi territoriali, i siti individuati in fase di pianificazione di protezione civile e quelli nei quali si manifestano o possono manifestarsi condizioni critiche. Vengono sospese le attività ubicate in contesti potenzialmente interessati dagli eventi meteo e consequenziali effetti al suolo e vengono allontanate precauzionalmente le persone residenti in forma stabile o occasionale.</p> <p>Qualora la Fase di Allarme dovesse essere disposta per effetto di un rientro da Fasi operative di livello superiore, gli Enti Locali avranno cura di valutare le condizioni di rischio residuo eventualmente presenti nel territorio di propria competenza.</p> <p>In questa fase il Sindaco riscontrando o temendo situazioni anche gravi di criticità nel territorio, attiva il</p>



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

		<p>C.O.C. il quale tramite i responsabili delle funzioni di supporto:</p> <ul style="list-style-type: none">- mantiene costantemente i contatti con gli Enti sovracomunali (Prefettura, D.R.P.C. Serv. di Ragusa, Provincia, Forestale e VV.FF.) sugli effetti degli eventi sul territorio, sulle operazioni e verifiche eseguite e dà comunicazione dell'eventuale chiusura della viabilità;- controlla le infrastrutture, al fine di verificarne la efficienza;- monitora i nodi a rischio;- attua le necessarie misure di vigilanza al fine di evitare comportamenti imprudenti da parte della popolazione;- si accerta che l'informazione abbia raggiunto tutta la popolazione interessata;- coordina le forze dello ordine per il presidio dei cancelli stradali e per il deflusso della popolazione;- dispone l'utilizzo delle forze dell'ordine e di eventuali squadre di volontariato per l'eventuale allontanamento della popolazione dalle aree a rischio, per il controllo delle aree di attesa e per l'eventuale ricovero degli sfollati nelle aree preposte;- verifica, di concerto con le Forze dell'Ordine e i Vigili del Fuoco, l'avvenuto sgombero dei luoghi ricadenti nell'area a rischio individuata da parte di tutta la popolazione interessata;- attiva le imprese che possono essere impegnate nell'opera di P.C.- dispone il recupero degli animali presenti nelle strutture ricadenti nell'area interessata dallo sgombero;- attua le necessarie misure di vigilanza sul territorio di pertinenza al fine di evitare comportamenti imprudenti da parte della popolazione;- attua le opportune procedure di messa in sicurezza e/o di mitigazione del rischio. <p>Infine il Sindaco emana le opportune ordinanze contingibili ed urgenti per fare fronte agli eventi verificatisi e garantire la tutela della pubblica incolumità.</p>
--	--	--

RISCHIO INCENDI

LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE	ATTIVITA'
-Periodo campagna AIB -Avviso pericolosità media -Evento in atto, fuori dalla fascia perimetrale d'interfaccia	PREALLERTA	Il Sindaco provvede ad informarsi tempestivamente sull'evolversi della situazione in atto e, qualora sulla base delle informazioni ricevute, si preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento: - verifica la funzionalità del sistema locale di P.C. e attiva il Presidio Operativo Il responsabile del Presidio Operativo: - verifica il funzionamento dei sistemi di trasmissione (fax, telefono, e-mail); - verifica l'operatività



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

<p>-Avviso pericolosità alta -Possibile propagazione dell'incendio verso la fascia perimetrale d'interfaccia</p>	<p>ATTENZIONE</p>	<p>Il Sindaco mantiene costantemente i contatti con gli Enti sovracomunali (Prefettura, D.R.P.C. Serv. di Ragusa, Provincia, Forestale e VV.F.) sugli effetti degli eventi sul territorio;</p> <ul style="list-style-type: none">- verifica la reperibilità dei propri funzionari da far confluire eventualmente nel C.O.C.- chiede al D.P.R.C. – Servizio per la provincia di Ragusa, l'eventuale attivazione delle Associazioni di Volontariato iscritte al Registro Region. di P.C. <p>Il responsabile del Presidio Operativo:</p> <ul style="list-style-type: none">- verifica il funzionamento dei sistemi di trasmissione (fax, telefono, e-mail);- attiva e garantisce l'operatività del Presidio Territoriale;- dispone i sopralluoghi da effettuarsi da parte del Presidio Territoriale nei punti critici del territorio, per monitorare l'evolvere della situazione;- attiva le Associazioni di Volontariato operanti sul territorio comunale. <p>Il Presidio Territoriale opera sotto il coordinamento e in stretto raccordo con il Presidio Operativo e provvede a:</p> <ul style="list-style-type: none">- controllare il territorio;- tenere informato il responsabile del Presidio Operativo sull'evoluzione delle situazioni sul territorio comunale
<p>-Incendio in atto, prossimo alla fascia perimetrale, che sicuramente interesserà zone di interfaccia</p>	<p>PREALLARME</p>	<p>In questa fase il Sindaco valuta se mantenere il Presidio Operativo o attivare il Centro Operativo Comunale, anche solo per le funzioni di supporto ritenute necessarie per gestire l'emergenza, i cui responsabili:</p> <ul style="list-style-type: none">- mantengono costantemente i contatti con gli Enti sovracomunali (S.O.R.I.S. Prefettura, D.R.P.C. Serv. di Ragusa, Provincia, Forestale e VV.F.) sugli effetti degli eventi sul territorio;- controllano le infrastrutture, al fine di verificarne l'efficienza;- attuano le necessarie misure di vigilanza al fine di evitare comportamenti imprudenti da parte della popolazione;- si accertano che l'informazione abbia raggiunto tutta la popolazione interessata. <p>Il Presidio Territoriale provvede a:</p> <ul style="list-style-type: none">- monitorare i fenomeni che possono comportare situazioni di criticità;- tenere informato il responsabile del Presidio Operativo o del C.O.C. sull'evoluzione delle situazioni sul territorio di competenza.
<p>-Incendio in atto, interno alla fascia perimetrale d'interfaccia</p>	<p>ALLARME</p>	<p>In questa fase il Sindaco riscontrando o temendo situazioni anche gravi di criticità nel territorio, attiva il C.O.C., se ancora non attivato, il quale tramite i responsabili delle funzioni di supporto:</p> <ul style="list-style-type: none">- mantiene costantemente i contatti con gli Enti sovracomunali (Prefettura, D.R.P.C. Serv. di Ragusa,



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

		<p>Provincia, Forestale e VV.FF.) sugli effetti degli eventi sul territorio, sulle operazioni e verifiche eseguite e dà comunicazione dell'eventuale chiusura della viabilità;</p> <ul style="list-style-type: none">- controlla le infrastrutture, al fine di verificarne la efficienza;- attua le necessarie misure di vigilanza al fine di evitare comportamenti imprudenti da parte della popolazione;- si accerta che l'informazione abbia raggiunto tutta la popolazione interessata;- coordina le forze dello ordine per il presidio dei cancelli stradali e per il deflusso della popolazione;- dispone l'utilizzo delle forze dell'ordine e di eventuali squadre di volontariato per l'eventuale allontanamento della popolazione dalle aree a rischio, per il controllo delle aree di attesa e per l'eventuale ricovero degli sfollati nelle aree preposte;- verifica, di concerto con le Forze dell'Ordine e i Vigili del Fuoco, l'avvenuto sgombero dei luoghi ricadenti nelle aree a rischio individuate da parte di tutta la popolazione interessata;- attiva le imprese che possono essere impegnate nell'opera di P.C.- dispone il recupero degli animali presenti nelle strutture ricadenti nell'area interessata dallo sgombero;- attua le necessarie misure di vigilanza sul territorio di pertinenza al fine di evitare comportamenti imprudenti da parte della popolazione;- attua le opportune procedure di messa in sicurezza e/o di mitigazione del rischio. <p>Infine il Sindaco emana le opportune ordinanze contingibili ed urgenti per fare fronte agli eventi verificatisi e garantire la tutela della pubblica incolumità.</p>
--	--	---

Tutti i numeri di riferimento da contattare sono quelli indicati nell'Allegato D (Rubrica dei numeri utili), da aggiornare periodicamente a cura del responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile.



ALLEGATI

Contengono i seguenti dati:

- la scheda speditiva dei dati comunali di protezione civile, con la sintesi delle principali informazioni sul Comune di Acate (*Allegato A*)
- le schede di dettaglio delle aree d'emergenza (*Allegato B*)
- la tabella con i codici identificativi (*Allegato C*)
- la rubrica dei numeri utili (*Allegato D*)
- l'elenco degli aggiornamenti che si opereranno nel tempo (*Allegato E*)
- la scheda di rilevamento dell'agibilità post-sisma (*allegato F*).

APPENDICI

- Schede archivio frane DRPC
- Schede archivio idraulico DRPC
- Studio rischio idraulico connesso alla diga Ragoletto

ELENCO DESTINATARI DEL PIANO

Il Piano approvato dal Consiglio Comunale verrà trasmesso, in formato digitale, unitamente alla copia dell'atto di approvazione, a:

- Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Nazionale della Protezione Civile,
- Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura di Ragusa,
- D.R.P.C. - Servizio di Protezione Civile per la Provincia di Ragusa,
- Provincia Regionale di Ragusa,
- Vigili del Fuoco di Ragusa,
- Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Ragusa,
- Carabinieri di Acate.

Verrà inoltre notificato ai Referenti nominati per il Coordinamento del Presidio Operativo e del Presidio Territoriale e a tutti i Responsabili delle Funzioni di Supporto, i quali si riuniranno regolarmente presso la sede del C.O.C. e dovranno porre in essere delle esercitazioni per posti di comando con cadenza semestrale, allo scopo di aggiornare i dati e tenere vivo il Piano, avendo cura di trasmettere tali aggiornamenti al D.R.P.C. - Servizio S.12 di Ragusa.